LA STAMPA

Data 05-04-2009
Pagina 13
Foglio 1

L'ASSEMBLEA UDC: SECCO NO AL FEDERALISMO DELLA LEGA E ALLA VOCAZIONE MONOCRATICA DEL PDL

Casini chiama i moderati "Il Pd si riveste di rosso"

Ecco il manifesto del nuovo "Partito della nazione"

ANTONELLA RAMPINO
ROMA

Da ieri è ufficiale, lo dice Casini, la Dc sono io, «siamo noi dell'Udc il Partito della Nazione», altro che il Pdl «partito del capo», altro che Berlusconi. Uno che, lo dice Casini, «s'è costruito un partito non contendibile, e che continua a parlare del rapporto tra popolo e leader come fa Gheddafi, che infatti ha abolito il Parlamento». Aveva detto, buon ultimo, Gianfranco Fini sciogliendo An nel nascente Pdl che il problema sarebbe stato «garantire che non sia il partito di una persona sola, ma un partito nazione». Avevano scritto, quelli del Pd prima delle elezioni nel loro manifesto dei valori, «saremo noi il partito nazione». Tutti aspirano a fregiarsi dell'allocuzione con la quale ci si riferisce abitualmente alla Dc, e che definisce, secondo l'aurea spiegazione di Pietro Scoppola, «un partito che solo in senso relativo è di parte». Come fu, appunto, la Democrazia cristiana. Ma il primo che ce l'ha fatta, a mettere sui manifesti lo slogan e a convocarci su un congresso che s'è chiuso ieri e che tecnicamente sarebbe ancora dell'Udc, è Pier Ferdinando Casini. Striscioni bianchi in via della Conciliazione, quel chilometro lastricato di travertino che porta dritto dritto al portone di San Pietro, podio azzurro ma velato di candidi veli, e tulipani eburnei per le signore, agli uomini un dépliant, «No al federalismo fasullo». Casini dice subito che il Partito della Nazione «ha vocazione di governo», e «tempi lunghi di formazione», e chissà «magari alla fine non si chiamerà proprio così». Ma il progetto, e l'allusione al massimo concentramento possibile di moderati, di centristi di ex-diccì, in una forza che l'ultimo sondaggio Ipsos dà al 6,7 per cento, è chiaro. Che non lo guiderà nemmeno lui, «largo ai giovani», che in effetti nel finale affollano il palco in tee-shirt candida, ma intanto la memoria va al dicembre scorso, a quell'offerta che Pierferdi fece a Letta, Enrico, vieni con noi e ti faccio segretario. Chissà.

Quel che è certo, nell'elaborazione di un'idea partita pubblicamente da un convegno a Todi qualche mese fa, è che è stata scelta perché spiega l'ambizione dell'attuale Udc e le critiche che fermissimamente Casini rivolge all'ex alleato Silvio Berlusconi: il Pdl «è un partito personale che ha un capo, noi non lo saremo mai», «il Pdl ha come azionista di riferimento la Lega, che condiziona il governo», il Pdl spacca l'Italia col federalismo "fasullo" che sta facendo nascere altri fasulli leghismi. E via dicendo, agli elettori del Pd, ai margheritini del Pd «siamo noi la vera casa dei moderati», poiché «Pd e Pdl sono due blocchi conservatori». Soprattutto «dalla crisi si esce con la buona politica», e mai mai mai, qui Pierferdi urla, «mai tollerare l'illegalità», mai fare quel che Maroni fa, «accendere il conflitto con gli immigrati», mai umiliare il merito «sennò come fa a crescere un Paese», mai strumentalizzare le donne, «da noi non ci sono veline, da noi non sono suppellettili».

Come una Dc che guarda a destra, si potrebbe dire parafrasando De Gasperi, ma non è nemmeno così. Casini guarda, eccome, a sinistra: «i moderati del Pd vengano con noi, Franceschini al Circo Massimo con la Cgil vira in rosso», ripetono in forma diversa Casini, e Tabacci e Buttiglione. E poi certo si tratta di un partito che alle amministrative è a geometria variabile, dalle alleanze a sinistra in centr'Italia, fino ad appoggiare a Bologna contro il Pdl Guazzaloca. «Non dobbiamo avere paura, non dobbiamo avere fretta, quando si spegnerà la propaganda noi ci saremo». Lì, «nella difesa della laicità dello Stato senza cedimenti ai laicismi». Lì, candidando Magdi Cristiano Allam e Gianni Rivera alle europee.

I sondaggi assegnano a una formazione di centro e cattolica il 6-7% dei consensi

Ha detto

I nostri tempi non saranno brevi e alla fine io non farò il segretario

Tanto il Pd che il Pdl rappresentano due blocchi conservatori

Pier Ferdinando Casini
leader Udc
nell'annunciare la nascita del nuovo partito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.